

Programma

L'INTESA VENETA è un movimento che si propone quale alternativa alla ormai superata struttura di partito tradizionale.

L'idealità del movimento parte dal superamento delle barriere ideologiche di quel che resta di destra e sinistra e dal rifiuto di priorità politico amministrative che vengono riconosciute in virtù di logiche di appartenenza a categorie di pensiero che solo astrattamente coincidono con soluzioni in grado di soddisfare concretamente i bisogni dei cittadini.

L'ambizioso obiettivo che ci proponiamo è diventare quello che i partiti politici dovrebbero essere e che non sono più, cioè strumenti della democrazia e della partecipazione vera dei cittadini alla vita politica del Paese.

E perché ciò si realizzi concretamente crediamo che questo movimento debba nascere dal basso, fortissimamente legato al territorio, vivere della forza vitale della base che deve rivendicare il proprio incompressibile diritto ad autodeterminarsi.

La novità della nostra proposta sta proprio nella volontà di immaginare un movimento la cui risultanza nazionale, che pur deve esserci, sia una federazione di partiti e/o movimenti. Partiti fra loro distinti, non perché vengono da storie e da culture diverse, ma perché hanno all'ordine del giorno, come priorità, la necessità di dare risposte concrete a porzioni del territorio nazionale che hanno istanze sempre più distanti fra loro e che chiedono sempre più, a gran voce, maggiore autonomia, che non è solo fiscale, ma che è anche autonomia nelle istituzioni e nei processi decisionali.

L'INTESA VENETA introduce un criterio innovativo e più "corto" per il governo dei Territori, dove per governo dei Territori si intende una ridefinizione politico - organizzativa della Penisola in macroregioni le cui istanze, attualmente disperse nei meandri della partitocrazia, incapace di porle al governo centrale, possano avere un maggior peso specifico nel contesto decisionale anche dell'Unione Europea.

Oggi la contraddizione tipica dei partiti nazionali segna una netta distanza dal Territorio. Gli stessi sono verticistici e si rapportano con la base locale esclusivamente in termini di manovalanza: o come vivaio di funzionari, o come granaio di voti. **L'INTESA VENETA** si propone di rovesciare questa logica; logica che vede la politica sempre più distante dagli interessi collettivi, sempre più autoreferenziale e pronta a rispondere agli interessi "di categorie" che mai come ora rappresentano se stesse più che i loro associati.

L'INTESA VENETA si pone quale alternativa alla "mai nata" seconda Repubblica e ai comici della politica.

Introducendo un criterio nuovo e più "corto" per il governo dei Territori (regioni e/o macroregioni) **L'INTESA VENETA** afferma l'esigenza di rinnovare la politica costruendo un movimento su base regionale.

Il movimento ha l'ambizione di creare un modello nuovo in cui l'autonomia delle regioni, che non è solo fiscale ma soprattutto istituzionale, si concretizzi a partire dalla struttura politica, cioè dalla sua effettiva rappresentatività del Territorio di appartenenza.

Il movimento non abbraccia il particolarismo inutile; lo stesso si distingue per non privilegiare una visione secessionista, e con essa l'odio etnico che alcuni partiti hanno fomentato in Italia negli ultimi anni. **L'INTESA**, quindi, come pari dignità tra le varie identità territoriali; **L'INTESA** come esatto contrario della discordia.

Attraverso il governo "corto" dei Territori, con l'attuazione della legislazione necessaria, si persegue l'obiettivo di abbattere l'impianto burocratico paralizzante e inaccessibile che è rappresentato dalle strutture ministeriali e romanocentriche. E ciò valga per tutte le aree del Paese: per **L'INTESA** del nord, per **L'INTESA** del sud, per quella del Veneto, per quella della Calabria.

Burocrazia e Costi della Politica

L'INTESA VENETA si propone di abrogare ogni norma che consenta il rimborso per le spese elettorali sostenute da movimenti e partiti politici.

L'INTESA VENETA si propone inoltre di dimezzare il numero dei parlamentari sottolineando il fatto che al governo centrale siano riservate sempre minori competenze e avvantaggiando per alcune materie la già esistente legislazione regionale, mentre per altre materie è auspicabile venga potenziata la legislazione europea.

La burocrazia deve essere un servizio per il cittadino non un fardello che ne condiziona l'esistenza. Chi vuole studiare, chi vuole lavorare deve poterlo fare senza ostacoli. Chi vuole aprire una attività non deve attendere per mesi le autorizzazioni e i permessi (con costi importanti per questi tempi morti), ma deve poter partire subito con semplici autodichiarazioni.

L'INTESA VENETA si propone inoltre di abolire le Province e di sopprimere tutti gli Enti Inutili.

Nel contempo, andrà incrementata la possibilità di interagire "on line" per il cittadino.

Agli amministratori pubblici andrà riconosciuto uno stipendio fissandone un tetto massimo, così come dovranno rivedersi i criteri per l'affidamento delle consulenze.

In ogni caso non basterà sposare l'opzione federalista ma andranno adeguatamente parametrize le responsabilità in tema di amministrazione e spesa pubblica con particolare attenzione all'ambito perequativo.

Riformulazione delle funzioni affidate dalla legge ai Sindaci e ai Comuni

Per metterli in grado di intervenire alla costruzione di "città sostenibili" socialmente, invece di limitarsi ad essere docili ostaggi delle lobbies affaristico/immobiliari. In questo inizio di millennio le città devono totalmente reinventarsi.

Ambiente, infrastrutture e politiche contro l'inquinamento

Potenziamento del trasporto merci su rotaia e su acqua, anche per via fluviale.

Incremento del trasporto pubblico urbano.

Sviluppo, nei maggiori centri urbani, di servizi per la distribuzione e consegna delle merci con mezzi ecologici a basso impatto ambientale (ultimo miglio).

Adeguare la rete stradale e ferroviaria al fine di permettere la circolazione di merci e persone in tempi accettabili.

Accordi precisi con le Ferrovie per il potenziamento e adeguamento delle linee ferroviarie locali negli orari di maggior pendolarismo. Basta con i treni "trasporto bestiame". Rispetto degli orari con forti penali se non vengono rispettati.

Ampliamento e diffusione delle piste ciclabili. Costruzione di piste ciclabili lungo tutti i fiumi. Ampliamento, controllo e pulizia dei parchi cittadini.

Blocco di installazioni di antenne telefoniche nei centri abitati.

Donne e sostegno alle famiglie

Quasi sempre sulle donne ricade il peso della gestione della famiglia, dei figli e degli anziani. Questo rende più difficoltoso il loro ruolo nel mondo del lavoro e nell'essere protagoniste nella società. Le donne, con la loro concretezza, intelligenza e passione, possono davvero dare un contributo determinante al nostro Paese, a maggior ragione in un momento di difficoltà come questo. Devono solo averne la possibilità. Siano allora le donne, per prime, ad avere fiducia in loro stesse e nelle altre donne e non smettano mai di lottare, ciascuna nel proprio ambiente, per una parità che siamo ancora ben distanti dall'aver raggiunto. Il nostro partito è stato fondato da 13 donne. Perciò ecco alcuni punti per noi qualificanti:

Potenziamento degli Asili e delle strutture di Prima Infanzia.

Sostegni economici per la costruzione di Asili Aziendali.

Contributi ai nuclei familiari con entrambi i genitori che lavorano.

Incremento della indennità accompagnatoria per disabili ed anziani. Velocizzare le procedure per l'assegnazione delle indennità di accompagnamento.

Interventi a sostegno delle famiglie di anziani e non autosufficienti, a quelli accuditi in casa e a quelli ricoverati in residenze sanitarie assistenziali.

Giovani

Si propone di realizzare un nuovo e concreto impianto normativo che consenta ai giovani di veder riconosciuto, anche economicamente, il loro processo formativo, che li sollevi dalla precarietà che colpisce tutte le nuove generazioni e che costringe i più ad una onerosa scolarizzazione che stravolge le prospettive familiari. Nuovi spazi per i giovani, fisici e telematici, mutui agevolati e più case per chi si affranca dalle “famiglie di provenienza” devono rimanere tra le priorità di tutte le Amministrazioni.

Potere d'acquisto dei salari

Rafforzamento dei meccanismi di recupero del potere d'acquisto perduto dai salari e dalle pensioni nel corso degli anni per l'aumento dei prezzi.

Riforma fiscale per i lavoratori indipendenti

Con diminuzione delle aliquote (e abolizione della giungla di addizionali) che rifletta il maggior rischio che queste persone si assumono. Riforma dei Codici (Commerciale, Civile, Tributario e Amministrativo) che riconosca alle Microimprese (1-2 dipendenti) e alle “ditte individuali” uno statuto speciale rispetto alle altre imprese. Estensione della copertura pensionistica a tutti i tipi di lavori non standard, precari o intermittenti fin dal primo giorno di ingresso nel mondo del lavoro.

Sanità

Pur non essendo materia di competenza esclusiva, si ritiene di dover puntualizzare alcune criticità che dovranno essere oggetto d'intervento:

Potenziamento dei Pronto Soccorso.

Obbligo per le Strutture Sanitarie convenzionate di garantire visite o esami specialistici non più di 10 gg dopo un'eventuale disponibilità privata.

Scelta per i medici tra attività ospedaliera e attività privata.

Nuovi aiuti alle famiglie dei malati gravi, in generale, e a quelli psichiatrici in particolare.

Turismo

Incentivazione dell'investimento nelle aree a vocazione turistica, come il Veneto, per eliminare quei disvalori e quella concorrenza ormai privi di ogni ragione logica che si misurano con le regioni confinanti (Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia).

Conversione di alcuni poli industriali, quale Porto Marghera, in nuovi centri di ricezione turistica e/o cinematografica.

Sicurezza

Più sicurezza per i cittadini, soprattutto per i più deboli, per i giovani, gli anziani e per tutti coloro che non si possono permettere idonee e adeguate difese. Più presenza delle Forze dell'Ordine nelle strade e meno negli uffici. Più prevenzione e controllo del territorio e meno repressione.

Giustizia

Avvio e definizione della stagione delle grandi riforme mirata soprattutto alla certezza del diritto e conseguentemente della pena.

Separazione delle carriere del pubblico ministero e del giudice.

Modifica dell'istituto della custodia cautelare per impedire che la stessa venga utilizzata come elemento di induzione coatta al pentimento e alla confessione.

Riduzione della carcerazione preventiva.

Abolizione dell' art.41 bis dell'Ordinamento Penitenziario, già ritenuto in tutta Europa strumento inutilmente persecutorio.

Riforma del sistema carcerario mediante l'attualizzazione della legge Gozzini.

Adeguamento dell'organico dei magistrati e delle loro prerogative mirato all'ottimizzazione dei tempi della giustizia.

Ripristino di quei capitoli di spesa destinati alla giustizia, già oggetto di "taglio" da parte dei precedenti governi.

Introduzione di nuove regole in tema di privacy, intercettazioni ambientali, telefoniche, e di utilizzo di telecamere e banche dati in senso restrittivo affinché all'individuo possa essere restituita quella dignità che troppo spesso viene scalfita impunemente.

Laicità dello stato

Per garantire la laicità dello Stato si attivino quei virtuosismi legislativi che consentano a tutti i cittadini di essere ugualmente governati a prescindere e nel rispetto del loro credo e della loro fede religiosa.

Scuola pubblica e Università

La scuola pubblica andrà rifinanziata, riqualificata e messa in condizione di operare in eccellenza.

Andranno premiati i meritevoli e dovranno introdursi criteri rigidi di valutazione anche per gli insegnanti.

Maggior investimento nello sport nella scuola primaria e secondaria.

Apertura delle scuole nel pomeriggio con attività sportive, culturali, artistiche, musicali a costi convenzionati.

Andrà incentivata la ricerca scientifica che dovrà essere adeguatamente finanziata non con logiche "baronali". Andrà, con estrema attenzione, monitorato tutto il mondo accademico affinché non siano i "centri occulti" di potere a determinare i destini della didattica e della ricerca universitaria.

Immigrazione

Nuovi interventi normativi contro l'immigrazione selvaggia che pregiudica gli interessi degli stessi immigrati regolari e contro quel lassismo che grava innanzitutto sulle classi più deboli di cittadini e non.



Ogni proposito, ogni buon proposito, anche se espressione di un singolo territorio come il Veneto, rimane sterile esercizio di tecnica politica se non fissa nel tempo l'amore per i luoghi, le genti, la storia, la tradizione e la cultura che esprime. Amare il Veneto non significa odiare l'Italia significa ispirarsi alle gesta di una antica Repubblica vocata alla scoperta del mondo, che non conosceva destra o sinistra ma che, nei fatti, ha esportato le virtù della nostra gente allargando l'orizzonte del mondo conosciuto.